

ESCUELA AGRÍCOLA SALESIANA

Bachillerato Laboral Agrícola-ganadera
Colaboradora del Ministerio de Agricultura

CAMPANO - CÁDIZ

(ESPAÑA)



Campano, Cadice 25 Giugno 1958

Carissimi confratelli

Una seconda volta in questi ultimi mesi l'angelo del Signore ha visitato questa nostra casa portando con sé al riposo eterno il nostro confratello

Coad. FELICIANO GÓMEZ PÉREZ

d' anni 67

Dati biografici.

Nacque nella Parrocchia di Santa Maria de Santirso, comune di Maceda (Orense), la notte del 26 Marzo 1891, e fu regenerato con le acque battesimali il giorno dopo.

Fece l'aspirantato a Ecija (dal 1906 al 1910) e a Siviglia-Ssma. Trinidad (dal 1910 al 1911). Fece due corsi di ginnasio e imparò poi il mestiere di sarto.

Nell'estate del 1911 andò al Noviziato di San José del Valle (Cadice), ma dovette abbandonare quella mansione di pace, per arruolarsi nell'esercito e servire la patria in quei difficili anni come soldato del corpo di sanità nel forte marroccino di Tetuán (Antico Protettorato Spagnuolo di Africa Nord).

Tornato al Noviziato, fece i primi voti a Ecija il primo ottobre 1918, e li rinnovò poi il 31 dicembre 1921 ed emise la professione perpetua il 30 Dicembre 1924 a San José del Valle.

Spiegò la sua attività e apostolato come maestro e assistente e in altre occasioni come guardarrobbiere e dispensiere a Ecija (1918-19), Carmona (1919-45), a Cordova (1945-52), Siviglia (1952-55) e in questa casa dove arrivò malato e totalmente esaurito il 7 febbraio 1955.

Il Dr. Mari di Cadice gli fece un coscienzioso analisi; la sua diagnosi fu questa: "Infarto pulmonare e insufficienza cardiaca". Le cure paterne dell'indimenticabile D. Tognetti e del menzionato Dott. Mari gli fecero recuperare le forze al nostro caro confratello che poté incaricarsi della dispensa durante gli anni 1955-57.

All'inizio del corso 1957-58 fu lasciato libero da ogni responsabilità, il che gli procurò grave dispiacere.

Malattia e morte.

Da un mese si sentiva male. Il caldo dell' estate e l'umidità dell'ambiente lo facevano soffrire molto. La sua salute era terribilmente minacciata; quasi ogni organo del suo corpo era attaccato da qualche male.

Il giorno 8 c.m. non venne in refettorio con la comunità. Chiamato il dottore ci accorgemmo della gravità del suo stato. Questa volta si trattava di una grave uremia.

Il Sg. Ispettore chiamato a tempo, corse al suo capezzale. Gli furono somministrate tutte le cure del caso e i confratelli con vero spirito di fraternità, gli prodigarono ogni genere di attenzioni. Gli fu amministrata l'Estrema Unzione con piena lucidità di mente e ringraziò Confratelli e Aspiranti che assistevano a questo atto, per le loro preghiere e ricordi.

Due ore prima di spegnersi disse le ultime parole: "mi sento morire". Il sottoscritto in quei momenti gl'impartì la Benedizione Papale "in articulo mortis" e gli raccomandò l'anima. Con un piccolo movimento delle labbra consegnò la sua bell'anima al Signore il 14 del c. m. alle 4'35 del mattino. Subito si cominciarono le messe per il suo eterno riposo e si cantò la messa di Requiem.

Alla conduzione dei suoi resti mortali al cimitero di Chiclana (lontano 11 Km.) si unì a noi il Sg. Direttore della nostra casa di Cadice con alcuni confratelli di quella comunità, una rappresentanza del "Collegio Maggiore Universitario" di Siviglia e numerosi amici e coloni di Campano. Il Signore ricompensi tanta carità e al Sg. Ispettore di Cordova e a quei Sgri. Direttori che si unirono al nostro dolore, portiamo il nostro ringraziamento per i loro sentimenti di fratellanza cristiana e salesiana.

Profilo morale.

Durante il tempo che trattai il Sg. Feliciano, avvertì in lui la pratica di tre grandi virtù:

1.º) Semplicità e serena allegria sempre risplendente nel suo volto e in tutti i suoi atti.

2.º) Lo spirito di lavoro. Non riposava un momento. Durante molti anni fu in Carmona il **factotum** ideale delle nostra case. Formò con grandi sacrifici, e a scapito della sua salute, la celebre banda di Carmona e continuò poi a Cordova con la stessa attività.

Durante l'ultimo corso si offrì per correggere quotidianamente due centinaia di compiti dei nostri allievi delle scuole inferiori, lavoro che faceva con gioia e competenza, contribuendo al miglioramento della loro ortografia e caligrafia.

3.º) Il suo spirito di servizio e cordialità. Con tutti era affabile; mi ricordava un confratello le delicatezze veramente paterne che dispensò al defunto Coad. Corino, più anziano di lui, quando ambedue furono a Torino e a Roma per la canonizzazione di D. Bosco. Dio gli premiò anche qui sulla terra quelle gentilezze.

Cari confratelli, approfittiamo queste belle lezioni e siamo anche noi virtuosi in vita. Siccome ci sono nascosti i misteri del nostro buon Dio, preghiamo per l'eterno riposo del nostro caro confratello. Pregate anche per questa casa e per il vostro affmo. in Xto.

Sac. TEODORO NIETO

Direttore
